

Domenica 11 luglio 1993

Teatro, si chiude in positivo il 23° Festival

Sempre «contro» anche se povero

Sant'Arcangelo, per pensare

di MARIA MANGANARO

Si conclude questa notte il festival di Sant'Arcangelo, l'ultimo sotto la direzione di Antonio Attisani, ridotto nella durata rispetto agli anni scorsi per problemi di budget e comunque interessante e vario nelle venti prime proposte. Rivelazione di queste ventitreesima edizione, oltre la vena drammatica dell'attrice transessuale Eva Robin's in «La voce umana» di Jean Cocteau (spettacolo interpretato ogni sera in un luogo diverso e segretissimo: dall'aeroporto alle fredde acque del fiume Marecchia) è da considerare certa-

mente «Sonia la rossa», l'opera prima con cui il gruppo Japigia, costituito da quattro bravi giovani attori pugliesi ha vinto quest'anno il premio Scenario. Uno spettacolo divertente, ironico e intelligente sulla mancanza di una vera motivazione politica vissuta dalla generazione dei giovani dall'85 in poi, nel pieno del vuoto lasciato dalla caduta di ideologie e muri che non può essere colmato dai libri di Francheschini, né da quelli di Balestrini, Marx o Lenin. Giovani cresciuti tra Feste dell'Unità, cartoni animati di Mazinga e aborto come esperienza quasi inevitabile.

Altro tema comune a parecchi spettacoli presenti a Sant'Arcangelo è la passione unita alla violenza ed al potere nei suoi diversi aspetti. Passione inquieta prossima all'odio quella che Ermanna Montanari ha voluto rappresentare con il suo «Cenci»; messo in scena in una soffocante soffitta degradante verso il buio della morte, laddove Beatrice (il personaggio storico del '500 che ispirò Artaud, Stendhal, Shelley) dopo aver ucciso «con un chiodo nella testa e uno nella gola» il padre ne subisce la presenza pacata e autoritaria che la porterà alla morte e a lasciare finalmente quel martello stretto



Rivelazione della rassegna Eva Robin's «La voce umana» di Jean Cocteau

La transessuale ha rivelato drammatiche

nella mano destra per tutta la durata del dramma. Una passione interiorizzata che si manifesta nello struggimento fisico contrapposto al pacato esercizio del potere del padre. Mentre la violenza del dominio sessuale diventa parola cruenta e oscena nelle «12 settimane a Sodoma» di Marco Palladini: un allestimento pensato in forma di concerto per percussioni e parole, dal ritmo spezzato.

Sesso, violenza e potere anche per «Baal» di Brecht messo in scena dal Drama Shqiptare, la compagnia albanese del Teatro delle Nazioni di Skhpjc (Fjrom-ex Macedonia).

Una versione grottesca basata su movimenti corali dei dieci attori in scena e sullo sviluppo di azioni simultanee in luoghi diversi dello spazio.

La compagnia bosniaca Sarajevski Sartr, invece, ha dovuto rinunciare a presenziare al festival col suo spettacolo a causa delle enormi difficoltà di rientro in Bosnia, dove «è importantissimo continuare a fare teatro e cultura», ha spiegato il regista Dubravko Bihanic durante il dibattito «Sarajevo Europa» attraverso le sconvolgenti immagini di corpi dilaniati e ammassati di un'incredibile guerra.